

Derby nel centrodestra

INTERVISTA/1 Alessandro Morelli

«Troppe pensionate oggi hanno paura di girare con i mezzi»

Chiara Campo

■ Alessandro Morelli, capogruppo uscente della Lega e ricandidato in Comune. Alla domanda su chi vince a Milano Matteo Renzi giorni fa ha risposto: «Non lo so, non sono mica il mago Otelma». Si vuole sbilanciare più del premier?

«Io non ho il minimo dubbio: vinciamo noi, Stefano Parisi sindaco».

Matteo Salvini ieri ha aggiunto il derby tra Lega e Forza Italia su chi prende un voto in più. Vuole fare pronostici anche sul match in casa?

«Il derby francamente mi interessa meno, la priorità è battere Beppe Sala e mandare a casa il centrosinistra dopo 5 anni di pessima gestione Pisapia. Ma credo che la crescita della Lega sia abbastanza evidente a tutti, lo tocco personalmente con mano girando tra i mercati, la presenza di nostri militanti e sostenitori è molto attiva. I banchetti degli alleati mi sembrano più vuoti. Ma soprattutto vedo più soli i candidati di sinistra, quell'onda "arancione" che aveva coinvolto oggettivamente i cittadini alle scorse elezioni si è spenta, c'è una aria molto positiva che mi fa ben sperare».

Mi dica le prime tre priorità per Milano.

«La prima in assoluto è la sicurezza. Mia mamma, come tante pensionate con cui ho parlato nei mercati, si sentono meno sicure rispetto a 5 anni fa. Voglio che queste signore tornino a prendere tranquille i mezzi, escano di casa senza l'angoscia che venga occupata».

In che modo?

«Più vigili in strada innanzitutto».

Il capogruppo della Lega è certo: «Battiamo Pd e anche gli alleati»



LUMBARD Alessandro Morelli allontana l'ipotesi di una moschea

to. E lotta al degrado, purtroppo la gente si sta assuefacendo ed è sbagliato. Gli abusivi che vendono merce illegale in metrò erano 10, poi 20, poi sono diventati un suk e la gente pensa che ormai sarà sempre così, idem sui graffiti sui muri, i rom ai semafori».

Secondo tema?

«Lotta alle tasse occulte introdotte dal Pd».

Cosa intende?

«Gli autovelox truffa, Area C, le sanzioni sono triplicate in 5 anni e giustamente Parisi ha lanciato l'allarme: il Comune non riesce nemmeno a incassarle, di quei 300 milioni iscritti a bilancio se va bene ne riscuoterà la metà. Potremmo trovare un bel buco nei conti».

Arriviamo alla terza priorità?

«Prima i milanesi. O meglio:

prima chi è residente regolare. La coperta è sempre più corta, serve una battaglia con il governo per trattenere più soldi versati con le tasse ed evitare, come è successo, di spartire 61 milioni tra 5 enti amiche per la gestione di immigrati».

Si farà mai una moschea?

«Parisi ha detto che prima di autorizzarla serve una legge nazionale. Aggiungo che è irricevibile la proposta di sedersi al tavolo con chi nel 2016 ritiene la donna inferiore all'uomo o non si dissocia da sigle antisemite. Se vediamo i militari di fronte alla scuola ebraica non è per qualche ragazzino candidato con la Lega (si riferisce a Stefano Pavesi, contestato per la vicinanza a Lealtà e azione ndr.) ma per chi coltiva queste idee medievali».

INTERVISTA/2 Pietro Tatarella

«Case e aiuti sociali. Prima gli italiani, sono discriminati»

Quello di Forza Italia replica: «Noi i primi della coalizione»



AZZURRO Le priorità di Pietro Tatarella sono sicurezza e famiglia

■ Pietro Tatarella, capogruppo uscente di Forza Italia e ricandidato in Comune. Ieri Matteo Salvini ha lanciato il derby in casa tra Fi e la Lega. Chi vince?

«Ovviamente noi».

Da dove prende questa sicurezza?

«Abbiamo lavorato tanto e bene in questi mesi, ci affermeremo per l'ennesima volta come primo partito della coalizione. A Milano abbiamo sempre avuto una forte base elettorale e siamo riusciti a ravvivarla, qualcuno forse era un pò deluso, si era allontanato dalla politica, ma abbiamo incontrato tanta gente e sono convinto che avremo un ottimo risultato».

Quale sarà il primo tema da affrontare se governerete Pa-

lazzo Marino?

«La priorità assoluta è il welfare, oggi c'è una discriminazione al contrario, basta guardare l'assegnazione dei sostegni all'affitto o al reddito: prima agli extracomunitari e poi agli italiani. E sulla sicurezza serve tolleranza zero».

Questo sembra uno slogan leghista. Come si traduce?

«Facciamo capire da subito che non sarà più la Milano permissiva della giunta Pisapia. Ad esempio non possiamo fare uno sgombero al mese, bisogna lanciare un segnale di legalità forte, una grande operazione di recupero degli alloggi occupati abusivamente».

Quali sono i vostri primi progetti in tema di mobilità?

«Intanto riaprire piazza Castel-

lo al traffico, la chiusura ideologica imposta da Pisapia ha peggiorato la viabilità in Foro Bonaparte. E vanno eliminate una serie di piste ciclabili inutili. Terzo, rivedere Area C».

Tornerà ad essere un ticket ecologico come ai tempi di Ecompass, paga chi inquina?

«Non solo, vanno esentati i residenti in centro perché non possono mettersi a contare quanti pass gratuiti rimangono prima di dover pagare ogni giorno per rientrare a casa propria».

Si è sentito dire spesso che Stefano Parisi e lo sfidante del Pd Beppe Sala «sono uguali». Perché dovrebbe vincere il centrodestra?

«Tra Sala e Parisi ci sono differenze enormi, e le coalizioni che stanno dietro a loro sono all'antitesi. Il nostro modello di città è chiaro e abbiamo capacità di amministrare, vogliamo azzerare l'Irpef, sostenere le imprese. Mr Expo sarà bloccato dalla sinistra, che ha una tendenza a tassare i cittadini, parlare di accoglienza con toni buonisti senza offrire soluzioni. E Sala per essere candidato si è venduto a Renzi, non potrà fare battaglia contro il governo per difendere i fondi dei milanesi. L'unico voto utile è per Parisi, lui li difenderà dalle vessazioni».

Siamo al ballottaggio Parisi-Sala: fate accordi con altre liste che oggi sono in campo?

«Non ne vedo nessuna che possa rientrare nel perimetro della coalizione e non bisognerà fare forzature se impediscono poi di governare bene. Altra cosa il coinvolgimento degli elettori che al primo turno voteranno ad esempio Radicali, 5 Stelle, Alternativa Municipale».

ChiCa

I DUE VOLTI DELLA DESTRA

L'ALTERNATIVA A MR CHILI

Da CasaPound al Centro aiuto alla vita Mardegan tiene insieme mondi diversi



NOIXMILANO Nicolò Mardegan

■ A Milano che «da sempre è un laboratorio politico bisogna rifondare il vero centrodestra, che siamo noi con le nostre proposte e la nostra coerenza». Con i suoi 33 anni Nicolò Mardegan è il più giovane candidato alla poltrona di sindaco, con la lista civica «NoiXMilano» che ha tra i 48 nomi anche esponenti del movimento di estrema destra CasaPound. E su questi si sono accese in queste settimane le polemiche e le prese di distanza dal candidato del centrodestra Stefano Parisi («Mr. Chili») e - dopo un confronto pubblico contestato dalla sinistra - anche dall'uomo Pd Beppe

Sala. Anche se a guidare la lista di Mardegan è Paola Bonzi, la fondatrice del Centro di aiuto alla vita della clinica Mangiagalli. Lontana anni luce dagli «estremisti». «Stefano Parisi è una persona stimabile - ha spiegato Mardegan, che nella vita oltre a fare politica è anche un avvocato - ma è circondato dalla vecchia politica, quella che ha governato per trent'anni anche con la sinistra. Il nostro obiettivo è superare i vecchi partiti per una proposta che è vicina alla gente». Dopo aver lasciato il suo ruolo di coordinatore cittadino del Nuovo centrodestra, Ncd, ha fondato NoiXMilano.

CONTRO CINQUE ANNI ALLA «PISAPIA»

L'appello del Talebano agli indecisi: «Parisi troppo moderato, ma votatelo»

■ «Cari identitari milanesi, lasciate che Parisi faccia il moderato senza preoccuparvi. Che tanto poi quando sarà sindaco, a moderarne la moderazione ci pensa Vincenzo Sofo». È l'appello al voto del «Talebano», il think tank fondato proprio da Sofo che si candida nella lista della Lega in Comune. Il consigliere uscente di zona 6 era - per dire - di fianco al leader Matteo Salvini durante la visita milanese di Marion Le Pen, il volto giovane del Front National di cui (forse) vorrebbe seguire le orme. Alcune posizioni nette di Stefano Parisi le scorse settimane (si è smarcato dalla candidatura di Stefano Pavesi,

vicino a Lealtà e azione, nella lista del Carroccio in zona 6 e ha evitato il confronto con lo sfidante Nicolò Mardegan che in «NoiXMilano» ha esponenti di estrema destra) rischia di allontanare, magari proprio verso Mardegan, i voti dei lumbard meno «moderati». «Sappiamo che "la destra", ovvero la seconda metà di quello che la politica ama definire centrodestra, è abbastanza arrabbiata con Parisi ma votatelo, o finisce come la Moratti: che aveva commesso gli stessi errori ma poi la conseguenza sono stati 5 anni di Pisapia. E ne non vogliamo altri 5 alla Pisapia».



CARROCCIO Vincenzo Sofo, l'ala «talebana»